

## FASE CONOSCITIVA CULTURALE

### SPORT BENE COMUNE – SOLIERA 2035

PROCESSO DELIBERATIVO RAPPRESENTATIVO PER L'ELABORAZIONE COLLETTIVA DEL PIANO STRATEGICO DELLO SPORT

Percorso partecipativo Bando Partecipazione 2025 L.R. 15/2018

## 3A. CORNICE DEI DILEMMI DELIBERATIVI

**Binomi strategici, evidenze disponibili, questioni da chiarire**

### *Dí cosa sí tratta*

La **Cornice dei dilemmi deliberativi (versione A = bozza)** è il primo documento di sintesi strategica che trasforma il patrimonio conoscitivo costruito nelle fasi precedenti in campi di tensione deliberabili. Rappresenta una elaborazione di lavoro destinata a essere discussa, interrogata e validata prima di assumere la sua forma definitiva. Questa versione preliminare integra:

- la **Mappa delle questioni in gioco** che ha definito ambiti e motivazioni iniziali,
- i **Report dell'indagine quali-quantitativa** "Conosciamo lo sport di Soliera" con dati e mappature,
- le **Risonanze dell'indagine – fase 1** (interpretazioni e domande emerse dalla restituzione pubblica),
- le **Stazioni di ascolto tematico**: prime domande per interpretare vissuti e significati.

Per ciascuno dei tre macro-ambiti — governance, impiantistica, inclusione — la Cornice bozza presenta:

- un **quadro di riferimento** che contestualizza la questione strategica,
- le **evidenze disponibili** emerse dall'indagine e dalle Stazioni,
- le **questioni da chiarire** che richiedono una scelta politica esplicita,
- i **dilemmi formulati in forma di binomi**, che rendono visibili le polarità in campo.

Se la Mappa chiariva *che cosa è in gioco*, la Cornice bozza mostra *come quelle questioni si organizzano in tensioni deliberabili*. I binomi non sono ancora soluzioni operative né opzioni definitive: rappresentano direzioni alternative, insieme alle implicazioni valoriali che ciascuna comporta.

### *Perché "Cornice"*

Il termine richiama l'idea di una **struttura che ordina e tiene insieme** materiali complessi, potenzialmente dispersi. Come una cornice delimita un'opera e orienta lo sguardo su ciò che conta, così questa Cornice circonda il campo delle possibilità deliberative: chiarisce ciò che è dentro il perimetro e mette a fuoco le tensioni strategiche autentiche.

La metafora suggerisce anche un **lavoro di composizione**. Dati quantitativi, vissuti qualitativi, nodi politici e vincoli normativi vengono tenuti insieme in una forma riconoscibile e leggibile. La complessità non viene ridotta, ma resa attraversabile.

Non siamo ancora di fronte al quadro definitivo — quello prenderà forma con le Schede Scenario — ma al **dispositivo che dà ordine al materiale deliberativo** e rende visibili i punti in cui le scelte sono più dense di conseguenze.

## ***A cosa serve***

La Cornice bozza assolve tre funzioni metodologiche essenziali.

- **Traduce le evidenze in campi di scelta** - I dati dell'indagine e i contributi raccolti nelle Stazioni vengono trasformati in **tensioni di valore esplicite**. Non si tratta più di registrare fenomeni — abbandono sportivo, barriere di accesso — ma di interrogarsi su quale idea di sport pubblico si intende costruire attraverso le decisioni.
- **Rende visibili polarità e interdipendenze** - I binomi mostrano che ogni scelta implica **rinunce e conseguenze**. Non esistono soluzioni neutre: optare per un coordinamento permanente comporta un diverso investimento di risorse rispetto a un coordinamento episodico; privilegiare spazi per l'uso spontaneo redistribuisce l'accesso in modo diverso rispetto agli spazi destinati ad attività organizzate.
- **Apri la fase di validazione collettiva** - Questa versione bozza viene sottoposta a un **doppio livello di confronto e validazione**:
  - il **confronto con il Gruppo Target Sportivo** - associazioni e operatori interrogano i binomi dalla loro esperienza specifica, segnalano questioni mancanti, propongono integrazioni;
  - la **seconda seduta del Tavolo di Negoziazione** - l'organo di coordinamento strategico valida, modifica e integra la Cornice alla luce dei contributi ricevuti.

Da questo processo di validazione emergerà la **Cornice dei dilemmi deliberativi – definitiva** (3B), che presenterà **binomi strategici validati e riconosciuti come tensioni autentiche**, pronti per essere discussi pubblicamente e per alimentare la raccolta delle Voci sui Dilemmi che, insieme alla validazione ricevuta, confluiranno nelle Schede Scenario finali per la deliberazione del mini-pubblico.

# I. GOVERNANCE SPORTIVA

## *Come organizzare il governo dello sport locale*

### QUESTIONE IN GIOCO

Il sistema sportivo locale è composto da associazioni strutturate, gestori di impianti, soggetti educativi, sanitari e realtà informali. In passato è esistita una Consulta dello Sport, che non ha prodotto nel tempo un coordinamento stabile né un luogo efficace di dialogo e co-decisione: le realtà sportive lavorano oggi in autonomia con scarsa comunicazione e coordinamento, perdendo opportunità di sinergia, ottimizzazione delle risorse e programmazione integrata delle attività. Per il prossimo decennio occorre definire un nuovo modello di governance che superi la logica della consulta tradizionale e renda possibile una visione comune. I **nodi strategici da sciogliere** riguardano: criteri di rappresentanza delle diverse discipline, modalità decisionali, rapporto con l'amministrazione comunale, gestione delle risorse condivise, inclusione delle nuove realtà emergenti e delle pratiche sportive informali.

### 10 EVIDENZE EMERSE DALL'INDAGINE

- **Dualismo numerico tra sport organizzato e informale** - A fronte di **3.242 tesserati** iscritti nelle società sportive, si stima un numero quasi equivalente, circa **3.000 cittadini**, che praticano sport in modo "destrutturato" o libero. Questo segmento di popolazione oggi non ha una rappresentanza diretta nei tavoli decisionali tradizionali.
- **Forte dipendenza strutturale dall'Ente Pubblico** - Il legame tra società e Comune è imprescindibile: il **93,8%** delle società sportive dichiara di svolgere la propria attività all'interno di impianti di proprietà pubblica. Questo rende il Comune non un semplice spettatore, ma il partner vitale per la quasi totalità del movimento.
- **Domanda esplicita di "fare rete"** - Esiste una chiara volontà di superare la frammentazione: l'**80%** dei dirigenti sportivi intervistati ritiene utile e necessario creare uno spazio stabile di coordinamento e relazione tra le diverse società del territorio.
- **Fragilità organizzativa e crisi del volontariato** - Tra le urgenti priorità segnalate dalle società sportive, spicca la difficoltà nel reperire **nuovi volontari** e figure dirigenziali. Questo segnala che l'attuale modello di governance interno alle associazioni è un rischio sostenibilità senza un supporto o un ricambio generazionale.
- **Pianificazione strategica a "macchia di leopardo"** - Mentre il **60%** delle società dichiara di avere un piano strategico pluriennale, il restante **40%** ne è sprovvisto, pur mostrandosi disponibile a valutarne l'adozione. Manca quindi una visione prospettica uniforme condivisa da tutto il sistema.
- **Disallineamento educativo sistemico** - Nonostante l'attenzione dichiarata ai giovani, solo **1 società su 5 (20%)** dispone formalmente di un progetto educativo dedicato ai tesserati e alle famiglie. Questo suggerisce la necessità di una regia centrale che supporti le associazioni nell'integrare i valori educativi nella pratica tecnica.
- **Richiesta di regia pubblica sulla formazione (Scuola-Sport)** - C'è una forte domanda di governance integrata tra istituzioni: il **92,9%** degli insegnanti apprezzerrebbe che il Comune si facesse promotore di iniziative formative congiunte, e le stesse società (60%) vedono nella collaborazione con le scuole la via maestra per migliorare l'offerta.
- **Il Welfare come tema di governance sportiva** - La governance non è solo gestione degli spazi ma anche inclusione sociale: sia gli insegnanti (53,6%) che le società e i cittadini indicano nei **contributi economici per le famiglie fragili** una leva prioritaria. Le politiche sportive devono quindi integrarsi strutturalmente con quelle del welfare.
- **Nuovi trend che sfuggono al controllo tradizionale** - Le previsioni indicano una crescita della pratica sportiva "on demand" e legata all'utilizzo di app/device, slegata da orari fissi e società. L'attuale governance, focalizzata sulle associazioni, rischia di non governare affatto questa fetta crescente di pratica sportiva.
- **Eterogeneità complessa degli interlocutori** - Il sistema è frammentato non solo nelle intenzioni ma nella forma: sul territorio insistono **17 società** con affiliazioni a **28 diverse Federazioni Sportive Nazionali** ed Enti di Promozione. Questa diversità normativa e tecnica richiede un modello di governance capace di armonizzare esigenze molto distanti tra loro.

## DOMANDE DI SVILUPPO DEL CONFRONTO

- Chi deve partecipare stabilmente al governo dello sport locale?
- Come garantire rappresentanza equilibrata delle diverse realtà?
- Che mandato dare a chi si impegna nel coordinamento dello sport locale?
- Quale rapporto tra governance sportiva e amministrazione comunale?
- Quale relazione tra governance sportiva e le altre politiche territoriali (scuola, salute, welfare)?

## DILEMMI (binomio di dibattito)

### Coordinamento episodico ↔ Coordinamento permanente

- Da un lato: momenti di confronto attivati per necessità specifiche (scadenze amministrative, emergenze, distribuzione contributi), con relazioni che si riattivano quando serve e si interrompono a obiettivo raggiunto.
- Dall'altro: un organismo stabile che lavora in continuità tra Comune e mondo sportivo, costruisce relazioni durature, presidia la programmazione strategica e mantiene visione di lungo periodo sul sistema territoriale.

### Rappresentanza delle organizzazioni ↔ Rappresentanza dei bisogni

- Da un lato: partecipano le organizzazioni sportive formalmente costituite, che si fanno carico di rappresentare anche gli interessi di chi pratica in modo informale o non pratica affatto.
- Dall'altro: vengono coinvolti direttamente i portatori di bisogni specifici che oggi non hanno voce organizzata: chi pratica sport informale, cittadini non sportivi, gruppi sottorappresentati.

### Regia verticale ↔ Regia orizzontale

- Da un lato: il Comune si assume l'onere esclusivo di definire visione, priorità e coordinamento del sistema sportivo territoriale, mentre gli altri attori contribuiscono operativamente alle scelte già prese.
- Dall'altro: la responsabilità strategica del sistema sportivo viene socializzata tra tutti gli attori in modo equilibrato, con rotazione dei ruoli decisionali e distribuzione condivisa degli oneri di programmazione e gestione.

### Coordinamento settoriale ↔ Coordinamento integrato

- Da un lato: la governance dello sport si occupa esclusivamente di questioni sportive interne (gestione impianti, rapporti con società, tesseramenti, calendario gare).
- Dall'altro: la governance dello sport dialoga strutturalmente con altre politiche pubbliche (scuola, salute, welfare, urbanistica), costruendo progettualità trasversali e integrando lo sport nel sistema complessivo delle politiche territoriali.

### Coordinamento tecnico-gestionale ↔ Coordinamento generativo di cultura

- Da un lato: il coordinamento dello sport è presidio specialistico che risolve questioni operative e tecniche, riservato a chi possiede competenze specifiche del settore.
- Dall'altro: il coordinamento dello sport è spazio pubblico aperto che genera cultura territoriale condivisa sullo sport come bene comune, coinvolgendo attivamente cittadini oltre il perimetro degli addetti ai lavori.

## 2. IMPIANTISTICA SPORTIVA

### *Che ruolo dare agli spazi sportivi nel territorio*

#### QUESTIONE IN GIOCO

Le convenzioni di gestione degli impianti sportivi comunali scadono nel 2030. Il patrimonio impiantistico è articolato su 11 impianti e 24 spazi sportivi, suddivisi in due lotti gestionali, e comprende Centro Sportivo Polivalente di Soliera, campi di calcio "Lidio Stefanini", palestre scolastiche e Centro Polivalente di Limidi. Il prossimo decennio richiede una riprogrammazione strategica complessiva che tenga conto di vincoli economici, normativi e ambientali. I **nodi strategici da sciogliere** riguardano: priorità tra manutenzione dell'esistente e nuove strutture, equilibrio tra esigenze dello sport organizzato e necessità della pratica informale, distribuzione territoriale degli investimenti tra capoluogo e frazioni, sostenibilità ambientale ed efficientamento energetico, accessibilità universale, apertura degli impianti ad attività non strettamente sportive.

#### 10 EVIDENZE EMERSE DALL'INDAGINE

- **Dipendenza quasi totale dall'impiantistica pubblica** - Il sistema sportivo organizzato si regge sul patrimonio comunale: il **93,8%** delle società sportive dichiara di svolgere la propria attività all'interno di strutture pubbliche. Questo rende la pianificazione pubblica degli spazi non un'opzione, ma la condizione necessaria per la sopravvivenza dello sport locale.
- **Forte domanda di modernizzazione e comfort (più che di "nuovi muri")** - Più che la costruzione di nuovi contenitori generici, emerge un'urgenza qualitativa. La "modernità, qualità e comfort" delle strutture è la priorità assoluta per l'**80% delle società sportive** e per il **66,2% delle famiglie**. Si richiede di intervenire sull'esistente per rendere adeguato agli standard attuali.
- **Carenza critica di manutenzione straordinaria** - Lo stato di salute degli impianti desta preoccupazione: oltre **due terzi delle società (68,8%)** segnalano la necessità di interventi di manutenzione *straordinaria* nelle strutture utilizzate. La percezione generale sulla manutenzione è di insufficienza sia per le famiglie che per i praticanti.
- **Il deficit degli spazi indoor (piscina e polifunzionali)** - Esiste una domanda specifica insoddisfatta per lo sport al coperto. La mancanza di un **impianto natatorio** è la carenza più sentita dalle famiglie (indicata dal 37,3%), seguita dalla richiesta di **palestre polifunzionali** (31,7%) in grado di ospitare diverse discipline, esigenza confermata anche dal 60% delle società.
- **Esplosione della domanda di "sport diffuso" e outdoor** - Si registra una spinta fortissima verso l'utilizzo di spazi esterni non convenzionali. La realizzazione di **aree attrezzate per lo sport diffuso** (parchi, percorsi vita) è la misura numero uno per favorire la pratica secondo i cittadini (54,9%), i tecnici (54,5%) e gli studenti delle medie (53,6%).
- **Accessibilità: barriere di servizio oltre a quelle architettoniche** - Sebbene 20 spazi su 24 siano accessibili in ingresso, l'usabilità reale è compromessa: solo 8 hanno servizi igienici accessibili e **solo 1 dispone di docce adeguate** a persone con disabilità. Inoltre, per le famiglie e le società, l'accessibilità non è solo fisica: l'**81,8%** richiede la presenza di **figure professionali specializzate** all'interno delle strutture come vera chiave per l'inclusione.
- **Logistica di prossimità e mobilità dolce** - La localizzazione degli impianti incide sulla pratica. Per gli studenti (sia praticanti che non), avere **spazi sportivi vicino a casa** è un incentivo determinante. Parallelamente, il 65,5% delle famiglie richiede **percorsi ciclopeditoni protetti** per raggiungere gli impianti, segnalando la volontà di una mobilità sostenibile oggi ostacolata.
- **Percezione di scarsa disponibilità oraria vs sottoutilizzo** - C'è un disallineamento tra dati oggettivi e vissuti. Mentre le prove tecniche mostrano un sistema non saturo con buchi orari (es. 14:00-17:00), le società sportive valutano la disponibilità di spazi (capienza, turni, orari) come appena sufficiente (voto 3,06 su 6), indicando una difficoltà nell'incastrare le esigenze dell'agonismo con gli orari scolastici e lavorativi.
- **Potenziale inespresso: il recupero dell'abbandonato** - C'è una forte sensibilità verso la rigenerazione urbana. Per il **66,6% dei tecnici** e il 40% delle società, una priorità strategica è il **recupero di impianti esistenti ma abbandonati o trascurati**, piuttosto che il consumo di nuovo suolo.
- **Necessità di spazi specifici per discipline in crescita** - Oltre al nuoto, l'indagine rileva il bisogno di potenziare le strutture per discipline specifiche che soffrono di spazi inadeguati, in particolare l'**atletica leggera** (richiesta dal 42,3% delle famiglie), l'**arrampicata** e la **ginnastica**.

## DOMANDE DI SVILUPPO DEL CONFRONTO

- Che ruolo hanno gli impianti sportivi nella vita della comunità?
- Quali criteri devono orientare le scelte di investimento per garantire equità territoriale e sociale?
- Su cosa puntare per rispondere ai bisogni sportivi del territorio?
- Come conciliare uso strutturato e uso informale degli spazi sportivi pubblici?
- Cosa deve garantire un impianto sportivo pubblico oltre alla pratica sportiva?

## DILEMMI (binomio di dibattito)

### Impianti specializzati ↔ Impianti polifunzionali

- Da un lato: strutture dedicate a singole discipline sportive con attrezzature fisse e permanenti, ottimizzate per performance agonistica (es. campo da calcio, piscina olimpionica, palazzetto basket).
- Dall'altro: spazi flessibili progettati per cambiare funzione nel tempo, con attrezzature mobili che permettono di ospitare discipline diverse, eventi culturali, attività ricreative e usi non strettamente sportivi.

### Riqualificazione dell'esistente ↔ Ampliamento del patrimonio

- Da un lato: concentrare investimenti pubblici su manutenzione straordinaria, recupero funzionale, efficientamento e modernizzazione degli 11 impianti e 24 spazi sportivi già disponibili.
- Dall'altro: destinare risorse alla costruzione di nuove strutture per discipline oggi assenti o sottodimensionate, ampliando quantitativamente il patrimonio impiantistico comunale.

### Centralizzazione ↔ Distribuzione

- Da un lato: privilegiare strutture di dimensione significativa nel capoluogo, razionalizzando gestione e manutenzione con impianti centralizzati raggiungibili dall'intero territorio comunale.
- Dall'altro: articolare gli investimenti tra capoluogo e frazioni con logica di prossimità, favorendo accessibilità quotidiana e radicamento nelle diverse comunità locali anche attraverso strutture di scala minore.

### Sistema imperniato sugli impianti ↔ Sistema diffuso sul territorio

- Da un lato: lo sport si pratica principalmente dentro strutture dedicate gestite formalmente, con riconoscimento pubblico e investimenti concentrati su edifici e aree recintate.
- Dall'altro: parchi urbani, percorsi ciclopedonali, piazze attrezzate e spazi verdi pubblici diventano parte integrante del sistema sportivo, con investimenti distribuiti su infrastrutture leggere per sport informale e outdoor.

### Priorità all'uso organizzato ↔ Integrazione uso spontaneo

- Da un lato: l'allocatione degli spazi privilegia società sportive e attività strutturate con prenotazioni programmate, orari fissi e convenzioni di gestione che garantiscono continuità agli enti organizzati.
- Dall'altro: gli impianti pubblici riservano quote orarie significative per uso libero e spontaneo, con modelli di accesso flessibile che permettono a cittadini non tesserati di utilizzare gli spazi senza intermediazione associativa.

## 3. INCLUSIVITÀ SPORTIVA

### *Che mandato pubblico attribuire allo sport*

#### QUESTIONE IN GIOCO

Circa 4.000 cittadini risultano sedentari. I gruppi più esposti all'esclusione dalla pratica sportiva sono: adolescenti tra 10 e 17 anni (con picco di abbandono tra 11-13 anni), anziani, persone con disabilità, cittadini stranieri, famiglie con difficoltà economiche.

L'inclusione non riguarda solo l'accesso fisico agli spazi, ma anche barriere economiche, culturali, organizzative e relazionali. **I nodi strategici da sciogliere riguardano:** se lo sport è un servizio per chi lo cerca o una responsabilità pubblica da garantire a tutti, quanto il sistema sportivo deve adattarsi alle persone, quale ruolo pubblico nel sostenere chi non ha risorse, come riconoscere e valorizzare pratiche informali e di prevenzione.

#### 10 EVIDENZE EMERSE DALL'INDAGINE

- **Il "buco nero" dell'adolescenza (10-13 anni)** - L'esclusione ha un'età precisa: il **60%** degli abbandonanti sportivi si concentra nella fascia **11-13 anni** (scuole medie), con un ulteriore 73,3% degli ex-praticanti delle medie che dichiara di aver smesso proprio in quel triennio. È il momento critico in cui lo sport smette di essere gioco e diventa selezione.
- **La barriera invisibile della "performance"** - L'esclusione è spesso auto-indotta dalla pressione competitiva. Tra i ragazzi delle medie che hanno smesso, il **26,7%** lo ha fatto perché **"non si riteneva abbastanza bravo"** e il 20% per l'eccessivo agonismo. Il sistema sportivo attuale tende a espellere chi non performante, generando frustrazione invece che inclusione.
- **Il costo come fattore discriminante** - L'accesso allo sport è censitario. Per il **53,6% degli insegnanti** e una quota rilevante di società, l'intervento prioritario per favorire l'inclusione è l'erogazione di **contributi economici per le famiglie fragili**. Tra i bambini degli elementari che non hanno mai fatto sport, il 26,9% indica esplicitamente che "costa troppo".
- **Disabilità: accessibilità insufficiente oltre le barriere architettoniche** - Le famiglie con persone con disabilità valutano il supporto ricevuto e la varietà dell'offerta come **insufficienti** (voto medio 2,36 su 6). Il dato cruciale è che l'inclusione non richiede solo rampe, ma competenze: l'**81,8%** delle famiglie e l'80% delle società indicano come priorità assoluta la presenza di **figure professionali specializzate** all'interno delle strutture.
- **Il problema logistico del "genitore-taxi"** - L'autonomia è un miraggio: quasi il 90% degli alunni delle elementari e l'80% delle medie raggiunge lo sport in auto. La **manca di un accompagnatore** è la prima causa (30,8%) per cui i bambini delle elementari non iniziano mai a fare sport. Senza una rete di mobilità dolce o trasporti dedicati, lo sport è precluso a chi non ha genitori disponibili.
- **Disagio relazionale con tecnici e ambiente** - L'ambiente sportivo non è sempre accogliente. Il **26% delle famiglie** dichiara che il figlio ha smesso perché l'ambiente era "poco sano" o per problemi con l'allenatore. Questo evidenzia una carenza nelle competenze educative e relazionali delle figure tecniche, che spesso non riescono a includere chi ha bisogni diversi.
- **La scuola come unico presidio di sport inclusivo** - Mentre lo sport extrascolastico punta spesso al risultato, la scuola ha obiettivi opposti: per gli insegnanti, la priorità è **"inclusione ed empatia"** (voto 8,6/10), mentre l'"eccellenza sportiva" è all'ultimo posto. C'è una frattura valoriale tra le due agenzie educative che va sanata.
- **Sedentarietà "strutturale" e nuovi target (anziani)** - Le previsioni di tecnici e società indicano un aumento della domanda sportiva per la **terza età**. L'attuale offerta, molto focalizzata sui giovani e sull'agonismo, rischia di escludere questa fetta crescente di popolazione che cerca salute e socialità più che competizione.
- **Richiesta di sport "destrutturato" per chi non regge i vincoli** - Molti cittadini rimangono esclusi dalla rigidità degli orari delle società. La forte richiesta di **aree libere e sport "on demand"** (indicata dal 54,9% dei cittadini) rappresenta una domanda di inclusione per chi ha tempi di vita e lavoro incompatibili con gli allenamenti fissi.
- **Necessità di formazione psicopedagogica** - Per rendere lo sport davvero inclusivo, serve a cambiare l'approccio dei formatori. Oltre il **53% dei tecnici** richiede formazione specifica in **psicologia dello sport**, riconoscendo di non avere strumenti sufficienti per gestire la complessità emotiva e relazionale dei ragazzi di oggi e prevenire l'abbandono.

## DOMANDE DI SVILUPPO DEL CONFRONTO

- Come si costruisce un'offerta sportiva che non lascia indietro nessuno?
- Quale ruolo collettivo nel sostenere chi non ha risorse economiche o relazionali?
- Dove finisce l'adattamento alle esigenze individuali e dove inizia la standardizzazione necessaria?
- Come riconoscere e valorizzare pratiche informali e di prevenzione?
- Che ruolo possono avere le persone nel costruire il sistema sportivo di cui sono parte?

## DILEMMI (binomio di dibattito)

### Sport come opportunità ↔ Sport come diritto

- Da un lato: lo sport è un servizio pubblico messo a disposizione del territorio attraverso impianti, contributi alle società sportive e informazione sull'offerta esistente, dove ciascuno accede autonomamente secondo le proprie possibilità.
- Dall'altro: Comune e società sportive si assumono responsabilità condivisa di intervenire attivamente per rimuovere le barriere che escludono target specifici (contributi economici per famiglie fragili, accompagnamento per anziani, figure specializzate per disabilità, orari compatibili con responsabilità di cura, mediazione culturale per cittadini stranieri).

### Accesso formale ↔ Accesso effettivo

- Da un lato: gli impianti rispettano requisiti normativi di accessibilità (rampe, servizi igienici adeguati, segnaletica) e l'offerta sportiva è teoricamente aperta a tutti.
- Dall'altro: vengono rimosse concretamente le barriere che impediscono l'uso reale: costi proibitivi per famiglie fragili, mancanza di accompagnamento per chi non ha autonomia, assenza di figure specializzate per persone con disabilità, orari incompatibili con responsabilità di cura.

### Offerta standardizzata ↔ Offerta differenziata

- Da un lato: proposte sportive organizzate per fasce d'età omogenee con calendari fissi, percorsi tecnici progressivi e modelli organizzativi uniformi validi per tutti.
- Dall'altro: percorsi sportivi modulari che si adattano a condizioni diverse (livelli di abilità, disponibilità oraria, obiettivi personali, situazioni familiari), con possibilità di entrata/uscita flessibile e intensità variabile.

### Continuità selettiva ↔ Permanenza inclusiva

- Da un lato: il sistema sportivo accompagna chi dimostra motivazione, talento e continuità; il ricambio e l'uscita di chi non regge il percorso sono considerati fisiologici. L'offerta è costruita per chi "sta dentro".
- Dall'altro: il sistema si assume come obiettivo la permanenza del maggior numero possibile di persone nel tempo, anche a costo di rallentare i percorsi, differenziarli o rinunciare a una parte della progressione tecnica.

### Sistema istituzionale ↔ Sistema civico

- Da un lato: il sistema sportivo si fonda prevalentemente su soggetti formalizzati, competenze certificate e servizi erogati da organizzazioni strutturate, con cittadini nel ruolo di fruitori.
- Dall'altro: il sistema riconosce e integra anche pratiche informali, gruppi autogestiti, iniziative di prevenzione e contributi volontari, con persone e comunità coinvolte come co-costruttrici dell'ecosistema sportivo.